



# *Il Sampierese*



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno VI, Num. 6 – Giugno 2009

## *Editoriale*

**P**er noi di San Piero di una generazione trascorsa Giugno è sempre stato un mese speciale. Intanto è il mese dei nostri Santi patroni Pietro e Paolo che ci facevano sentire anche un po' più importanti del solito rispetto agli altri paesi cugini del Comune di Campo. Oggi questa festa ce l'hanno declassata da quando è stato eletto San Gaetano, quello per intendersi di Marina di Campo, a patrono unico dell'intero Comune. E di questo non siamo mai riusciti ad avere spiegazione. Comunque a noi poco importa, tanto i nostri festeggiamenti e la nostra processione la facciamo e la faremo sempre. Adesso si respira un'atmosfera nuova, di incipienti vacanze annunciate dalla prossima chiusura dell'anno scolastico e dal sole che si fa sentire in maniera sempre più decisa. Le maniche corte prendono il posto di giacche e giacchette, si intravedono le prime timide abbronzature, e molti calzoncini e berretti variopinti spuntano addosso ai primi turisti ed esploratori delle nostre spiagge e della nostra montagna. Ma questa volta vi è nuovo fermento e curiosità sempre crescente fra di noi. Si discute e si fanno congetture, ipotesi e si azzardano pronostici su chi vincerà la prossima turnata amministrativa. L'appuntamento elettorale è alle porte e molte sono le novità. Si prevede l'arrivo al traguardo sul filo di lana, al foto-finish con un leggero vantaggio di Graziani su Segnino, seguito, a protezione della retroguardia, dal generale Rangone. Se a noi è permesso un commento volante, non è che la piazza offra una scelta succulenta. Quello che offre il mercato dà la giusta misura del nostro peso qualitativo totale. Purtroppo le scelte, con i suoi risultati, sono dettate, spesso e volentieri, da interessi personali, veri o presunti, mentre è purtroppo assente nella stragrande maggioranza di noi, il senso e l'educazione civica, quello che dovrebbe guidarci a orizzonti più nobili, quelli dell'interesse dell'intero nostro territorio. Ma su cosa vogliamo arguire e discutere? Ormai di nobile non c'è rimasto più nulla. Chi la fa da padrone sono l'arroganza, la presunzione e la protervia. Allora a noi Sampieresi non resta che sperare nei nostri Santi e nella divina Provvidenza!

### ***Macelleria da Piero***

Carni fresche e prodotti  
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

### **Panificio Artigianale**

### ***DIVERSI***

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA  
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



## VOTIAMO PER I NOSTRI!

**D**edichiamo questo articolo alla giornata politica che il 7 e 8 Giugno deciderà del nostro futuro istituzionale e amministrativo. Come da indiscrezioni della vigilia si è, alla fine, materializzata la 3° lista, scomoda per il Centro destra, spiraglio di speranza per la Sinistra. Il terribile Pierino non molla, non demorde e con pervicace ostinazione non accenna a rassegnarsi al declino senza ritorno della sua era remota. Non ci dilungheremo nell'analisi né nella critica di programmi e liste di cui pubblicheremo i nominativi in altra pagina di questo stesso "Foglio", né ci metteremo a indagare le obsolete ragioni che hanno indotto i vari partiti a schierare nelle loro squadre elementi e personaggi "stranieri", fenomeno quest'ultimo, fino a ieri, a noi estraneo per la ricchezza e la varietà di personalità espresse da sempre da questa terra. Questo fenomeno, semmai, ci rende tristi e amareggiati poiché rappresenta un sintomo di decadenza della nostra "vivace" cultura che da sempre ha espresso personalità di qualità e comunque originali. Vorremmo invece passare in rassegna, in maniera trasversale, i Sampieresi candidatisi nelle varie liste. Quella dei Landi che si fregia dello slogan "*Elba protagonista*", non presenta nessun Sampierese (e così il discorso si chiude qui); in quella capeggiata dal dottor Graziani, vi sono tre candidati Sampieresi: Pier Luigi Petri, Daniele Vai e Paolo Bontempelli. Per il 1° trattasi di un ritorno dopo molti anni alla ribalta della politica comunale. Uomo di indubbe qualità morali e intellettuali vanta nel suo curriculum la responsabilità determinante della definitiva chiusura delle scuole elementari di San Piero, perpetratisi nel momento di maggior incremento demografico del nostro Paese e di essere stato

tra i più convinti antagonisti del progetto di istituzione a S.Piero della Farmacia; il 2° è Daniele Vai, assessore uscente dell'amministrazione Galli, che ha brillato per la sua latitanza dal Paese e per aver evaso tutte le promesse fatte; il 3° è Paolo Bontempelli, l'uomo di destra che visse e continua a vivere a sinistra, anch'egli consigliere uscente della pregressa amministrazione, che non ha lasciato traccia di sé ma che speriamo abbia, almeno per osmosi, maturato una qualche esperienza amministrativa. Resta l'ultima lista in lizza, quella per intendersi di Vanno Segnini "*Nuova Proposta per Campo ...*" dove militano tre Sampieresi: il 1° è Gian Luigi Palombi, il dottore, noto per le sue reiterate e costanti polemiche sul giornale elbano on-line "*Camminando- camminando*" ma che non ci risulta si sia mai impegnato in proposte costruttive per S. Piero. Con lui due volti nuovi della politica nostrana: Fausto Carpinacci (ex dirigente d'azienda, nostro illustre compaesano di cui conosciamo le doti intellettuali e le capacità tecniche, apprezzatissimo per aver risollevato le obliate ricchezze artistiche, storiche e sociali di San Piero come presidente del circolo culturale "Le Macinelle") e Walter Martorella che ha soprattutto lavorato, ormai da lungo tempo, come dirigente del Centro Sportivo di San Piero ma di cui ci sono ignote le doti politico-amministrative.

Detto questo noi raccomandiamo agli elettori del nostro Paese un'attenzione particolare per quei candidati che, indipendentemente dallo schieramento politico-ideologico, abbiano manifestato idee e progetti per uno sviluppo concreto del nostro Paese, ahinoi! Da troppo tempo ormai abbandonato alle sconsiderate politiche del passato. Chi ama San Piero scelga chi ama, come noi, San Piero!



## L'ANIMA E I SUOI CORTEGGIATORI (prof. Aldo Simone)

**N**on ho certo la pretesa di dire l'ultima parola sul contestatissimo e popolarissimo libro di Vito Mancuso *"L'anima e il suo destino"*, pubblicato da Raffaello Cortina Editore nel 2007, e neppure su quell'altro suo libro, più recentemente pubblicato dalla Mondadori, scritto insieme a Corrado Augias e intitolato: *"Disputa su Dio e dintorni"*. Non ho questa pretesa perché l'elenco, nonché la caratura, di quelli che ci hanno già provato è lunghissimo: Corrado Marucci sulla *"Civiltà Cattolica"* del 2 febbraio 2008, Gianni Baget Bozzo sul mensile *"Studi cattolici"*, Alessandro Giuli sul *"Foglio"* del 25 aprile di quest'anno e Dante Pastorelli sul Bollettino della sezione fiorentina di *"Una Voce"* (l'Associazione per la salvaguardia della Liturgia latino-gregoriana) di gennaio-febbraio 2009. Naturalmente l'elenco potrebbe continuare, citando anche le numerosissime recensioni favorevoli al Nostro e non solo quelle della controparte, come ho fatto sopra. Insomma, un vero e proprio "caso", scoppiato in un momento molto delicato per le sorti della Cristianità e della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo; basti pensare all'accorata lettera del Papa a tutti i vescovi cattolici del 10 marzo 2009, a seguito delle feroci polemiche scatenate dagli ambienti progressisti contro la revoca della scomunica ai vescovi della Fraternità S. Pio X, comunemente detti "lefebvriani". A proposito, è appena uscito un libro della premiata ditta Gnocchi & Palmaro sugli eredi di Lefebvre, che ne ridimensiona la pericolosità e ne mette in evidenza la fedeltà al Magistero petrino. *Sic stantibus rebus*, che cosa si può aggiungere o dire che non sia stato già detto? Secondo il mio modesto parere, la questione è, prima di tutto, terminologica, nel senso che Mancuso sbaglia a volersi definire "teologo cattolico" e a voler presentare le sue teorie sull'anima

e su Dio come cattolice, mentre sarebbe liberissimo di farlo *ex suppositione*, cioè rinunciando alla impegnativa definizione di teologo cattolico e accontentandosi di quella più consona di "filosofo" o amante della ricerca della verità. In tal caso sarebbe sempre possibile aggirare l'accusa di eresia, appellandosi alla inesauribilità della verità filosofica e al carattere ermeneutico (=interpretativo), oltre che problematico, di ogni discorso filosofico e a condizione che si manifesti, all'occorrenza, il giusto grado di umiltà e obbedienza nei confronti della Chiesa Cattolica. Questa, infatti, ha sempre cercato di ricondurre sulla retta via le pecorelle smarrite, prima con le buone e poi con le cattive, come dimostra il comportamento di quel Roberto Bellarmino che non fu crudele e neanche insensibile alle istanze culturali dei suoi più illustri interlocutori, da Giordano Bruno a Galileo Galilei, tant'è che si prodigò affinché questi usassero quel minimo di prudenza che gli avrebbe permesso di non incorrere nei rigori della Santa Inquisizione. Fatta questa premessa, è il discorso sui contenuti quello che deve, alla fine, prevalere. Ebbene, dal punto di vista strettamente razionale o filosofico, le tesi di Mancuso rimandano chiaramente a una visione del mondo che cerca di conciliare l'evoluzionismo con lo spiritualismo, alla quale hanno dato un contributo determinante due pensatori francesi, ben noti agli studiosi sia di filosofia sia di scienze naturali: Henri Bergson (1859-1941) e Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955). Entrambi hanno cercato di dimostrare come l'energia dell'universo da un lato testimoni l'esistenza di Dio e dall'altro spieghi il passaggio dal mondo inorganico a quello organico e da quello animale a quello umano. Mancuso, da parte sua, ha coniugato questa visione naturalistica con la concezione morale di Immanuel Kant (1724-1804), per la quale l'uomo non deve fare il

bene per obbedire a Dio (morale eteronoma), ma deve farlo per se stesso (morale autonoma). Ce n'è quanto basta per demolire quella visione del mondo che si basa, più che sulle risorse della natura e sull'indipendenza assoluta della volontà umana, sulla scoperta dell'Essere "come atto metafisico primo-ultimo emergente, in grado di fondare e giustificare speculativamente la creazione" (ROSA GOGLIA, "La novità metafisica in Cornelio Fabro", Marsilio, Venezia 2004, p.17) e

preservare la libertà umana da un pericoloso delirio di onnipotenza, i cui sbocchi storici concreti la dicono lunga sulle magnifiche e progressive sorti dell'umanità. In conclusione, penso che la discussione con Mancuso debba essere condotta, nell'interesse di tutti, sul piano metafisico-filosofico e non debba prestarsi alle speculazioni di carattere teologico-politico né degli uni né degli altri.

## Avventure sull'Isola

### ESCURSIONE A MONTECRISTO (di Edel Rodder)

Quest'anno si sono aperte nuove possibilità per scoprire, o riscoprire, secondo le età, l'isola di Montecristo. Mille persone all'anno saranno ammesse, di cui cento residenti sull'isola. Il resto è destinato alle scolaresche. Leggendo questa notizia su "Il Tirreno", mi sono precipitata a iscrivermi versando la quota richiesta, e, puntualmente, mi arrivava la conferma con la data del 25 aprile. I primi 50, me compresa, si sono imbarcati a Portoferraio la mattina del 25 aprile, i rimanenti 50 dovevano andare il 26 aprile, ma a causa del maltempo si imbarcheranno una delle prossime domeniche di maggio. La traversata era alquanto burrascosa per chi era abituato a navigare con il mare liscio come l'olio. Con uno scirocco teso e quasi freddo era da aspettarsi un poco di mare, ma non eccessivo, forza 5, forse, e la sottoscritta sapeva dove mettersi seduta, per pura precauzione. Dopo 2 ore e mezza di navigazione, doppiando la punta estrema a destra di Montecristo, visto da San Piero, si entrava in acque tranquille e si attraccava comodamente a Cala Maggiore, assistiti dai gentilissimi forestali presenti. Da lì ebbe inizio l'escursione vera e propria. Data la presenza di moltissimi partecipanti residenti all'Elba, ma in età non più giovanile, nonché le non eccellenti previsioni meteo per il pomeriggio e la prossima giornata, si scelse il percorso di camminata più facile. Anche perché la meta più ambita, il Santuario, chiesa e chiostro ex benedettini, su in alto sulla roccia granitica, era quasi avvolto dalle nuvole. E così ci avviammo, passo per passo, sulla salita, nelle serpentine del sentiero, fino al cosiddetto Belvedere, che una volta fu il posto del semaforo che segnalava ai naviganti lo scoglio pericoloso, l'Africhella, da 10 miglia di distanza, il quale affiorava appena sull'acqua. Dopo la meritata pausa picnic ci mettemmo di nuovo in cammino. A precipizio di sotto, la Cala Santa Maria. Bella spiaggetta, un sogno per un bagno. Ma il bagno non è permesso, e, francamente, la discesa proibitiva. Si raggiunge un'altra vetta e, alla fine, prese le foto di qua e di là da affondare nei nostri computer per l'eternità, immortalando anche la nostra barca in attesa a Cala Maggiore, venne la sospirata, ma non sempre facile, discesa dei partecipanti, in parte delusi da non aver raggiunto il Santuario, in parte felicissimi d'aver superata l'elementare prova di resistenza fisica. Felici tutti, alla fine, di vedere, nel piccolo museo, le capre imbalsamate sorridenti.



Il 19 Maggio è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 82 anni, presso la sua dimora in San Piero, il nostro compaesano e amico carissimo Giuseppe Spinetti (Peppino). Ai figli Roberto e Angela e alla moglie Giuseppina, le nostre più sentite condoglianze.



## CENTRALI, CARCERE E...SANTUARI (F. Robba)

Il nostro comune, in una recente riunione consiliare, ha votato “no” al carcere e al nucleare su Pianosa, affermando che: “avendo la responsabilità su questi 10 chilometri quadrati, non possiamo accettare che siano altri a decidere al posto nostro !” Bella decisione, forte, di carattere, ma come mai la stessa forza e carattere non sono stati dimostrati quando altri hanno deciso sul parco? Sarà per le false promesse ricevute? Attualmente l'Italia è governata da un direttivo di centro-destra contro cui il centro-sinistra ama combattere per principio, e questa è una fortuna, per così dire, perché altrimenti in breve ci ritroveremmo a Pianosa il carcere e la centrale nucleare, **come fonte di risorse e sviluppo di attività correlate alle necessità vitali.** (tipico linguaggio politichese dietro al quale normalmente si nascondono colossali fregature). Forse, prima che gli ecoaffaristi della moda più recente decidessero di istituire il parco, sarebbe stato meglio se i nostri amministratori avessero organizzato e attuato in quelle stesse zone, poi requisite, delle riserve di caccia a pagamento, oltre ovviamente alle zone libere a disposizione delle varie squadre di cacciatori. Si sarebbe potuto, in questo modo, recuperare vecchi casali di cui tutta l'Elba è piena, per adoperarli come case di caccia con possibilità di soggiorno, punti di ristoro e tutto quanto può essere attinente al turismo venatorio, valorizzando in tal modo il patrimonio boschivo che abbiamo, selvaggina compresa. La caccia, ben regolamentata, potrebbe essere una preziosa risorsa economica per lo sviluppo del territorio comunale. Basta solo pensare a quanti posti di lavoro si sarebbero potuti creare, invece di regalare, anche se indirettamente, fior di soldoni agli “amministratori” del parco. Eh già, forse qualcuno non ci ha fatto caso, ma noi, con le nostre tasse, sovvenzioniamo questo ente

parco non voluto dalla maggior parte degli Elbani, totalmente inutile perché non crea alcuna ricaduta sui singoli comuni, perché ogni entrata serve per pagare i vari stipendi dei personaggi che lo rappresentano strombazzando pomposamente le loro misere attività. E intanto monta la rabbia e l'indignazione nel vedere quanto sperpero e nulla di fatto c'è ad opera di questi furbacchioni, così che qualche deficiente comincia a compiere atti sconsiderati come quello di amputare le braccia del Cristo degli Abissi al Giglio, opera portata a termine da qualche antiparco particolarmente ottuso. Però bisogna dire che a questo si arriva quando non si vuole instaurare il dialogo tra due parti, e, se da una parte si impongono idee poco intelligenti, dall'altra ci possono essere reazioni inconsulte: l'unica cosa comune alle due parti in questione è la scarsità di intelligenza! Ora si sono inventati il “Festival del camminare” e, tanto per cambiare si fanno pagare per fare delle passeggiate. E' incredibile, eppure ci cascano in molti, forse perché non sanno quanto è bello andare a camminare per conto proprio, scoprendo da soli nuove vie, nuovi scorci di paesaggio, e non percorrendo sentieri indicati da altri e guardando ciò che altri, spesso incompetenti, vogliono che si guardi. (So per certo che le passeggiate organizzate da Roberto Bertelli sono molto più educative, per l'esperienza accumulata negli anni, e non a pagamento! D'altra parte, questi carrozzoncini italici devono autoalimentarsi con tutti i fondi su cui possono mettere le mani, copiando gli organigrammi a piramide che esistono molto più in alto, per esempio UNICEF, FAO, per citare i più grossi, più miriadi di organizzazioni non governative (ONG), come le varie commissioni ONU. Sapete chi presiede quella per i diritti umani? La Libia! Vicepresidenti? Siria e Iran! I paesi cioè che maggiormente violano i diritti umani sanciti dalla carta dell'ONU. Da questo già si può

capire che intralazzi e che porcherie ci sono sotto; tutte queste organizzazioni hanno a disposizione mezzi finanziari in grandi quantità che arrivano in misura irrisoria a chi ne ha bisogno, a coloro cioè per cui la ONG è stata creata. Ci sono ONG finanziate dall'ONU che distribuiscono nel cosiddetto terzo mondo, stipendi da nababbi al personale occidentale, da fame al personale locale e quasi nulla a coloro per i quali il progetto è nato. E così il "nostro" piccolo ente parco si dibatte a gomitate e spintoni per cercare di adeguarsi a questo splendido modo di vivere. Personalmente confido molto nella giustizia divina! In ogni caso però, c'è da rimanere almeno sconcertati di fronte a tante ingiustizie, cattiverie e misfatti. Recentemente il quotidiano "The Independent" ha svelato, grazie ad un trasmettitore satellitare piazzato su di un vecchio televisore danneggiato, un traffico illegale che ogni giorno porta dalla Gran Bretagna tonnellate di rifiuti tossico-nocivi e tecnologici, alla volta di paesi africani come Nigeria e Ghana, dove i bambini vengono incaricati di recuperare le preziose materie prime contenute negli elettrodomestici dell'occidente. Questo sarebbe il mondo che dovrebbe portare la civiltà dove non c'è! Dalle nostre parti, invece, Greenpeace, nota associazione succhiasoldi, ha fatto una "sensazionale" scoperta, presentandone i relativi dati scandalo: da una ricerca effettuata nel Santuario dei cetacei dalla nave Arctic Sunrise (traduzione: gita in mare aperto su comodo mezzo nautico a spese nostre), si è notato un vertiginoso calo dei mammiferi presenti, e cioè: il cinquanta per cento in meno di stenelle (piccoli delfinidi) e balenottere ridotte a un quarto delle presenze in 10 anni. Ora, a parte l'attendibilità di questi rilevamenti fatti su animali in continuo movimento, bisogna dire che il Santuario dei cetacei, in vigore dal 2002,

nasce da un accordo tra Francia Monaco e Italia, e dovrebbe proteggere circa 87mila kmq di mar Ligure, in realtà protegge, si fa per dire, una scatola vuota perché i suoi abitanti, stufi di subire inquinamento da idrocarburi, traffico navale veloce, pesca illegale e grave contaminazione da batteri fecali in alto mare, si sono semplicemente, in gran parte, spostati in località un po' più adatte alla loro normale sopravvivenza. Voi cosa fareste se l'aria delle vostre case diventasse irrespirabile? Ve ne andreste, vero? Loro fanno anche prima perché non hanno case da abbandonare. E' troppo comodo istituire un santuario per attingere a finanziamenti e non fare assolutamente nulla per prevenire ed eliminare progressivamente l'inquinamento di questo tratto di mare che è ormai diventato una immensa fogna a cielo aperto, data l'assenza o, nel migliore dei casi, malfunzionamento di adeguati depuratori. La stessa cosa accadrà per il santuario delle farfalle di recente istituzione all'Isola d'Elba, ai confini tra il nostro comune e quello di Marciana. Infatti le farfalle, se non ci fosse un santuario, non frequenterebbero l'isola! Non passa giorno che questo "avvenimento" non venga pubblicizzato dai soliti venali figuri, e questo mi fa pensare che sia stata individuata una nuova via per fare soldi, altrimenti non farebbero tanto chiasso. Vogliamo scommettere che ora, ogni tanto, verrà scoperta qualche nuova specie (per sbloccare fondi europei, naturalmente) che invece frequenta l'Elba da sempre? Anche il mio orto è un santuario delle farfalle, infatti è frequentato da tutti i lepidotteri presenti sull'Isola, anche rari, come dicono i parcomani, ma non per questo faccio proclami o cerco di distogliere denaro da iniziative molto più importanti.

Buon inizio d'estate e buone elezioni a tutti.

## **Giugno** (G. Mazzoni)

***Oh sole fiammeggiante!***

***Oh vesperi sereni!***

***Oh! Tra le nubi infrante  
luce d'arcobaleni!***

***Splendon le falci, al piano  
calano i mietitori,  
che già maturo è il grano  
sotto i possenti ardori.***

***Falciate alacrememente,  
e premio alle fatiche  
daranno, o buona gente,  
le macinate spighe.***

**D**opo la morte di mio nonno, io avevo 9 anni, mio padre prese lui la gestione della piccola azienda agricola proseguendone così il lavoro. Quando, dopo la mietitura e aver pestato le sementi sull'aia preparandole così alla trebbiatura, che oltre al nostro raccolto, sia per evitare ulteriori spese per lo spostamento della macchina per alcuni e per l'amicizia con mio padre, anche altri contadini riunivano da noi il loro raccolto e durante la trebbiatura tutti gli anni da "Spaghetto" sentivo recitare questa poesia che, devo ammettere, non è stato facile potervela proporre:

*Bisogna amare il pane  
che è il cuore della casa,  
il profumo della mensa,  
il sudore della fronte,  
l'orgoglio del lavoro,*

*la gloria dei campi,  
la fragranza della terra,  
il più soave dono di Dio,  
il più santo premio  
della fatica umana*

Devo ricordare che per molte famiglie quel raccolto di grano, dopo ovvia macinatura, era il trasformarsi in pane quotidiano per tutto l'anno. (Luigi Martorella)

### MESTIERI D'ALTRI TEMPI (Luigi Montauti)

**P**er tutta la montagna, dove non era coltivato il vigneto, i nostri nonni seminavano il grano e la biada: il primo per avere la farina a sufficienza per l'intero anno e la seconda per il foraggio degli animali. A metà Giugno i nostri avi, con le rispettive mogli e figli, andavano nei campi a segare il frumento; con maestria riuscivano a intrecciare i mannelli lasciandoli sul campo e, in un secondo momento, raccoglievano gli stessi per formare i margelli. Quando tutto era pronto gli stessi margelli venivano caricati sugli asini e trasportati nei luoghi dove arrivavano le macchine trebbiatrici e cioè: stalla di Moro, piazzale esterno di S. Francesco, in fondo alla Via Nova, a San Rocco e sulle Piane. Ricordo che nei primissimi anni dopo la guerra arrivavano in Paese tre trebbiatrici: la più bella e imponente era quella a "camion", la seconda era agganciata e azionata da un trattore, mentre la più piccola era trasportata a braccia da quattro uomini. Durante la trebbiatura alcuni uomini insaccavano il grano nelle balle, mentre altri, con i forconi, ammuchiavano la paglia; noi ragazzi ci divertivamo tanto a saltarci sopra. Nei giorni successivi venivano fatti i pagliai. Tutto questo avveniva quando in Paese c'era la miseria "che si tagliava col coltello"; ora resta solo il ricordo di quei tempi lontani.

### I FUOCHI DI SAN GIOVANNI (di Andrea Mario Gentini)

**I**l 24 Giugno si festeggia la nascita di S. Giovanni Battista (I – XXXI d.C.). Figlio di Zaccaria e di Elisabetta, cugina di Maria Vergine, egli è colui che battezzò Gesù. Questa giornata coincide con il solstizio d'Estate e a essa sono connesse molte consuetudini folkloristiche, specialmente di carattere agricolo. La ricorrenza è caratterizzata, in molti luoghi ove si evidenzia un'attività contadina, da curiose tradizioni. Anche sull'Elba, da secoli, grazie ai custodi di costumanze che solo ora accennano a estinguersi, la gente si sentì legata alle genuine abitudini locali che il progresso attuale non condanna, ma rimpiange e trascura. La festa dei fuochi di S. Giovanni, quindi, ebbe luogo un po' ovunque e anche a S. Piero e zone limitrofe il mito del 23 Giugno sera fu alquanto sentito. Dai tempi più remoti, sull'imbrunire del giorno di vigilia, i Sampieresi si riunivano sul piazzale di Facciatoia per assistere allo spettacolo che offriva il falò propiziatorio di benessere poiché, secondo antiche leggende, sembra fossero di buon auspicio per le messi. Infatti sul rogo venivano depositi dei mazzetti di spighe di grano. Era così piacevole assistere ai

preparativi promossi dai giovani, prevalentemente in età scolare, che, accumulati in un impegno collettivo, trainando un carretto, andavano alla ricerca di sterpi secchi, cartacce, frasche e quant'altro fosse utile a ingrandire la catasta da ardere. Questi ragazzi, almeno nel Campese, oltre a dare un innocente sfogo al da farsi, per rimediare il materiale da ardere dovevano, a turno, fare la guardia alla catasta per impedire che i gruppi di altri rioni in gara recassero danni (la "bravura" veniva assegnata a coloro che riuscivano a mantenere più a lungo il fuoco acceso). Se S.Giovanni Battista fosse stato un incendiario non è dato sapere. Certo è che fosse dotato di una forte fibra per aver resistito all'austero ritiro nel deserto al quale si sottopose. La festa dei "falò sngiovannini", in passato, destò un certo interesse fra la gente di fede e non, che seppe dare continuità alle antiche usanze, ricche di valori educativi e tuttora testimonianza di etica culturale. (di Andrea Mario Gentini)

## La Posta

Il Sampierese VI/09



Carissimo Patrizio,

*In prossimità delle elezioni amministrative, vorrei esprimere alcune considerazioni in merito. Certo che, San Piero, finì ad oggi, abbia avuto poco dalle varie Amministrazioni comunali. Pertanto, penso che questo sia il momento di avanzare richieste e fare proposte al nuovo Sindaco, di qualsiasi partito egli sia: le ideologie servono, ma il pragmatismo serve di più. Quindi i Sampieresi, tutti, chi tramite il proprio partito, chi tramite conoscenze, amicizie o parentele, dovrebbe interessarsi a ... , in questi giorni, per dare in anticipo ai candidati Sindaco, nessuno escluso, ciò che vorrebbero fosse realizzato per S.Piero. Le cose da fare sono diverse, ma possiamo accontentarci di poche, se fatte bene. Perciò, mi sembra giusto chiedere al sindaco, agli assessori e ai consiglieri, che i paesi di collina non vengano, come sempre, dimenticati. Bisogna votare per chi ha un certo interessamento, quasi una passione, per S.Piero. Ciò, per evitare che certe carenze restino immutate. Poi le promesse, se ci saranno, dovranno essere mantenute. In sintesi, è necessario un patto elettorale, scritto, da rispettare. Se fossi nominato Sindaco (cosa impossibile, perché non partecipo alla gara) d'accordo con gli assessori e i consiglieri, farei una scaletta di priorità e realizzerei subito le cose più importanti e urgenti. Certo la mancata valorizzazione di S.Piero è evidente, mentre all'interno della Toscana, sono stati fatti lavori di restauro e ristrutturazione veramente meritevoli, tanto da essere additati come esempi urbanistici. Ad esempio, perché non abbellire e illuminare il piazzale Belvedere, il posto più panoramico dell'Elba? Perché non sistemare, in modo decoroso, il Cimitero? Perché non ripulire la montagna riducendo anche il numero dei mufloni e dei cinghiali, che rovinano tutto? Perché non rifare ogni anno, a Maggio, la segnaletica stradale? Perché non riparare subito le strade? Perché non riparare l'acquedotto, senza sprecare acqua preziosa? Perché non migliorare il servizio della nettezza urbana? Fino a quando dobbiamo sopportare che i cassonetti dell'immondizia trabocchino, ogni giorno? Non abito a S.Piero, purtroppo, ma non invento niente. E' tutto sotto gli occhi di coloro che vogliono vedere. Cordiali saluti, Piero Spinetti.*



Caro dottor Piero,

Ti ringrazio e ti sono grato per la tua lettera il cui contenuto condivido in pieno. Speriamo e confidiamo nel senso di responsabilità, nell'orgoglio e nell'amor proprio dei nostri compaesani. E che Dio ce la mandi buona e ...! A presto, Patrizio.



## VERSO LE ELEZIONI

Le 3 Liste dei Candidati al governo del Comune di Campo nell'Elba  
(consultazioni amministrative del 7 -8 Giugno 2009)

<b>Elba Protagonista</b>	<b>Alleanza per Campo</b>
<b>Giansaverio Rangone</b> Gloria Bagnato Mantovani Francesco Paolo Menno Alfonso Batignani Pasqualino Lupi Roberto Vitello Rosario Navarra Marco Greco Caterina Strada Simona Vitello Valentina Mura Sonia Dini Adriano Gassinelli Giuseppe Pulvirenti Gaetano Gobbato Marco Muti Piero Landi	<b>Enrico Graziani</b> Pier Luigi Petri Catalina Schezzini Lorenzo Lambardi Antonio Sandolo Carlo Mione Chiara Federica Rocchi Daniele Mai Daniele Vai Francesco Miliani Giuseppina Passalacqua Massimo Grasis Matteo Berardo Paolo Bontempelli Stefano Giannoni Valentina Ricci Valerio Mancini
<b>Nuovo Progetto per Campo</b>	
<b>Vanno Segnini</b>  Lorenzo Baldetti Andrea Battista Fausto Carpinacci Leonardo Cervini Alessandro Dini Giuseppe Foresi Giuseppe Giangregorio Andrea Giusti  Walter Martorella Nara Medici Gianluigi Palombi Emiliano Provenzali Lucia Soppelsa Renzo Spinetti Yuri Tiberto Grazia Olivieri	



## La spiaggia di Marina di Campo

Splendore e tragedia della spiaggia campese, fra le due guerre mondiali  
(2° parte)

**N**egli anni successivi il paese, sospinto anche dal fascismo e dalla voglia di crescere, si assestava su un modello di vita basato su impegno laborioso, orgoglio nazionale e rispetto. In estate l'arenile era più vivo. Attorno alle casette in legno di proprietà privata chiamate "baracchine", talvolta colorate con terrazze e tettoie, le famiglie si incontravano. I ragazzi facevano i consueti giochi come "Rubabandiera" e "Lancio del cerchio". I bambini passeggiavano lungo la riva alla ricerca di conchiglie e di minerali. A Portoferraio, nel 1924 fu inaugurata la biblioteca-pinacoteca Foresiana. La società agraria si stava trasformando in società industriale. L'ambiente marino e la sabbia dorata affascinarono sempre più. Ospiti illustri si costruivano ville presso la spiaggia. L'ingegner Camillo Gentini semina la grande pineta dopo la villa Nomellini e dietro l'arenile. Nel 1928 avviene la prima visita di Mussolini all'Elba, ricevuto con grande entusiasmo. Il più importante giornale dell'Elba, Il POPOLANO, appoggiava il fascismo, affiancato da LA DIFESA, periodico cattolico più equilibrato. Quest'ultimo, nel marzo dell'anno successivo porge le congratulazioni al generale Luigi Tiscornia, frequentatore di Campo, per la sua nomina a Senatore del Regno. Iniziarono i primi timidi interventi per rendere più salubre e sicuro tutto l'arenile. Il regime fascista si sforzava di promuovere l'attività sportiva con un forte spirito popolare e nazionale: corse di biciclette, partite di calcio, gare di nuoto, gare remiere e a vela. All'Elba prese particolarmente a cura le feste popolari e le manifestazioni ginniche. Famosa era la Festa dell'Uva che si svolgeva a Portoferraio.

Frattanto in Italia non si poteva manifestare liberamente il proprio pensiero e si affermava sempre più lo squadristico di facinorosi. Poi si cominciarono a proibire i Concorsi di Bellezza per ragazze, considerati il degrado della vita italiana. La vita sulla spiaggia era più serena e meno aperta al modernismo imperante in Europa e negli Stati Uniti d'America. Anche a Campo ci fu l'adeguamento a questo stile di vita con eliminazione di forme considerate *immorali* e non rispondenti all'etica fascista. Cominciarono a organizzarsi le prime colonie marine ma con pochi bambini campesi. Sulla spiaggia giocavano sempre più spesso e gioiosamente i ragazzi e le ragazze. Le baracchine erano sempre più frequentate da famiglie campesi e del continente. Cominciarono a diffondersi le prime gite in barca verso Fonza, lo scoglietto della triglia, la grotta del Vescovo e la grotta di Cavoli. Prendeva forza il fascino della scampagnata verso coste vicine per fare merenda. Anche all'Elba, sospinta dalla propaganda fascista, la gente stava vivendo momenti di gioia e spensieratezza. Sulla spiaggia si vedevano sempre più spesso Plinio Nomellini e Cesare Vinzio, nei pressi delle loro ville: ambedue pittori post macchiaioli della scuola livornese. Plinio, molto legato all'Elba, amava dipingere marine con l'arenile sereno e selvaggio. Bello è il dipinto di Vittorio, figlio di Plinio, con scene di Guerra d'Africa, donato al Comune di Campo nell'Elba. Sulla spiaggia elbana mai si parlava delle restrizioni, dei sacrifici, delle insofferenze politico-sociali. La radio faceva la propaganda di regime e il popolo volava sulle ali dell'entusiasmo. La vita scorreva tranquilla e mai si leggeva, sui giornali locali, di incidenti sociali o politici.  
.....(continua)

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Anche quest'anno "Le Pie", come vengono definite a S.Piero – sperando benevolmente – hanno fatto il loro pellegrinaggio in treno alla volta di Pompei, al Santuario della Madonna del Rosario. Ormai sono tre anni che compiono questi itinerari mistici e sono felici di intraprendere questi viaggi poiché rappresentano un arricchimento personale, una sorta di catarsi spirituale e una riflessione sulla vera anima del mondo. (*Le Pie*)

Un gruppo di studenti, alcuni dei quali nostri compaesani (Lorenzo Battaglini, Matteo Diversi, Riccardo Tenani, Niccolò Mazzei e Enrico Paolini), hanno partecipato al 3° Concorso musicale "Musica e Cinema" a Roma l'11 – 14 Maggio. I ragazzi hanno esordito nella categoria Gruppi Vocali-Strumentali. Si sono esibiti con tre brani rock degli U2, Cramberries e Watermalon Man. Sono state 32 le scuole di tutta Italia che si sono esibite al concorso. Il fine del Concorso è quello di creare una rete tra le scuole che condividono la stessa passione per la musica. Il concorso, svolto in omaggio all'indimenticabile attrice romana Anna Magnani, ha riscosso un tale successo che ha ottenuto un riconoscimento da tutti gli organi preposti alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma e della Regione Lazio. Ospite d'eccezione alla serata di premiazione il maestro Ennio Morricone che ha assistito all'esecuzione di un suo brano da parte dei ragazzi più meritevoli insieme con un'orchestra di musicisti professionisti. I nostri ragazzi hanno dimostrato capacità e passione inaspettata tanto da commuovere i genitori che li hanno accompagnati. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e alla passione che il professor Sangiovanni ha saputo trasmettere ai ragazzi. La vittoria è quella di aver trovato un insegnante che sa coinvolgere e appassionare i ragazzi rendendoli parte attiva nella musica. L'augurio nostro è quello di vedere il prof. Sangiovanni far parte ancora del nostro corpo docenti affinché l'esperienza fatta dai nostri ragazzi possa essere condivisa anche da altri futuri nostri ragazzi. (*Rosela Danesi*)



Il 3 Maggio scorso, presso la Chiesa parrocchiale di San Piero la nostra compaesana Jessica Giusti si è unita in matrimonio a Giuseppe Bonanno. Ai giovani sposi i più sinceri e cordiali auguri di una vita felice.



Domenica 24 Maggio, in occasione della liturgia dell'Ascensione, hanno ricevuto la loro PRIMA COMUNIONE i nostri bambini: Gabriele Tantillo, Riccardo Giusti, Giovanni Galli, i tre gemelli Azzurra – Andrea – Lorenzo Anella, Matteo Bellini, Alessandro Fabiani, Serena Diversi e Claudia Sirabella. A loro vada il nostro augurio affinché meritino sempre la vicinanza e la protezione di nostro Signore Gesù.





## CRONACA, COSTUME E SOCIETA

### ARCIPELAGO TOSCANO TRA STORIA – CRONACA – LEGGENDA IL SOMARO DI CECCO

Nessuno sapeva dare una spiegazione perché Cecco visse in quella spelonca, con la porta di paglia e il tetto tutto torto e perché dormisse su di un tavolaccio. I maligni dicevano che stava lì per star lontano dalla moglie Beppa, sempre pronta a brontolarlo. I ben pensanti, invece, dicevano che lo faceva per star vicino al suo Buricca, il somaro ormai vecchio, compagno della sua vita. Avevano passato tutta la vita a *tragge* uva dalla vigna al magazzino, ne avevano fatte di corse con i barili pieni di vino al caloncino, per dissomare per primi e caricare il bastimento di capitano Schiaffino pronto a salpare per Genova. Ormai quel somaro era ridotto male, non mangiava quasi più e reggeva il fiato con i denti; lo avrebbe anche venduto ma Beppa non voleva. Era troppo affezionata. “Non voglio che finisca in mortadella” diceva al marito. In paese c’era un giovane, Rossino, così lo chiamavano per i suoi capelli rossi come il fuoco, sempre pronto a mettere di mezzo il prossimo. Era da molto tempo che faceva la corte al povero Buricca. “O Cecco, se mi date Buricca, lo posso vendere a duemila lire come nulla” diceva. “No!” Replicava Cecco “Almeno 4 o 6 mila lire, o non se ne fa di nulla”. “Ma lo avete guardato bene? E’ bolso, non cammina, è tutto spelacchiato, chi se lo piglia?” Ribatteva Rossino. Il battibecco durava ore, ma finiva sempre con un nulla di fatto. Arrivò Settembre e il sole alto, tra Montecristo e Pianosa, illuminava tutta la vallata e metteva in risalto il verdeggiare delle vigne. La campagna si animava, venivano giù dal paese per preparare la vendemmia, Rossino in quel periodo lavorava, comprava e rivendeva uva da tavola, malvasia, moscato, biancone, alle

barche in partenza per Piombino. Arrivò la vendemmia e i padroni dei poderi prendevano gli uomini con il somaro a giornata per *traggere* l’uva dalla vigna al magazzino. Anche Rossino fu contattato da padron Lorenzo. “Guarda, c’è da guadagnare bene. Il tratto non è lungo ma è tutto un sali-scendi, quindi ci vuole un somaro forte e resistente” disse Lorenzo. “Non ti preoccupare, verrò col somaro e farò un buon lavoro” rispose Rossino. Già, ma Rossino il somaro non ce l’aveva, ma pensò subito come procurarselo. In tempo di vendemmia i somari aumentavano di prezzo e quindi sarebbe stato facile convincere Cecco a consegnargli il povero Buricca. Di buon mattino Rossino si presentò da Cecco dicendo: “Cecco, un amico in paese si sta interessando per vendere il tuo somaro, se me lo dai in consegna per qualche giorno lo porto a Campo e sono sicuro di poter ricavare da venti a trenta mila lire, anzi penso di arrivare a 40 mila lire”. “Come, te lo devo affidare per qualche giorno? 30 – 40 mila lire? Sei sicuro di quello che dici, che qualcuno sia disposto a pagare tanto il mio somaro?” replicò Cecco. “Certo” riprese l’altro “Messo bene non è, ma se li riempi di biada la mangiatoia, lo fai riposare, lo fai bere, vedrai che si riprende”. La vendemmia era iniziata e Rossino va a prendere Buricca e lo porta nella stalla di suo padre, piena di attrezzi per la campagna. Intorno gli gironzolava sempre un tipo strano, Gennaro, pronto a mettersi a disposizione per qualche spicciolo. “O che ci devi fare co ‘sto rottame” disse Gennaro. “Vedi” disse Rossino “Devo *tragge* uva per tre giorni per padron Lorenzo e mi serviva un somaro: Ma il problema è che per andare al magazzino di Lorenzo devo passare davanti alla baracca di Cecco. Quindi

“riprese Rossino “Tu mi devi aiutare. Io resto nella vigna a staccare l’uva, tu con il somaro vai avanti e indietro”. Preso un barattolo di pittura nera e un pennello lo porse a Gennaro. “Prendi, pitturalo dalla testa ai piedi, da una parte e dall’altra, affinché sembri un altro somaro”. E Gennaro si mise a pitturare il povero Buricca che da grigio diventò tutto nero. Il povero Buricca, sempre più stanco, sempre più pronto a rendere l’ultimo respiro, su e giù per la vallata con la sua soma che diventava sempre più pesa. Gennaro stava attento a non passare troppo vicino alla baracca di Cecco. Passarono i tre giorni e Cecco passeggiava davanti alla stalla brontolando: “Chissà dov’è andato a finire quel buono a nulla di Rossino, che fine avrà fatto il mio Buricca?”. Anche Beppa era scesa dal paese e brontolò: “Il somaro era ancor pur mio, potevi chiedere anche il mio permesso prima di darlo a quel fannullone”. S’era fatto quasi bruzzolo quando da lontano Cecco vide delle ombre. “Eccoli lì, sono loro, ma che ha il mi’ Buricca?” disse fra sé e sé. “Su, cammina” urlava Rossino. “Cecco sull’uscio, su Biagio, dai vieni dal tuo padrone!” “Viene, viene” gridò Rossino. Rossino arrivò davanti ai due vecchi. “Gesummaria” con le mani tra i capelli gridò Beppa. “Ma che gli hai fatto? Assassino, imbroglione, come hai fatto a ridurlo così?” imprecò Cecco. “Ora lo ripaghi per novo” continuò Cecco. “Piano, piano, mica ve l’ho mangiato, lasciatemi spiegare” disse Rossino. “Questo è successo quando lo stavo portando a Campo, Buricca è finito dentro una buca di catrame, vicino all’officina elettrica, allora non potevo più portarlo al

## CRONACA

La Comunità Parrocchiale di Seccheto ha dato il Benvenuto al nuovo Parroco. Dopo 25 anni don Gianni Mariani ha lasciato la Parrocchia “*Stella Maris*” di Seccheto. Il nuovo parroco, nominato da mons. Santucci, arriva dalla Columbia. Don Leon è stato accolto dalla Comunità con spirito di obbedienza e di servizio. Non sappiamo quanto il nuovo parroco resterà con noi; dandogli il benvenuto la Comunità di Seccheto gli augura “BUON LAVORO”.

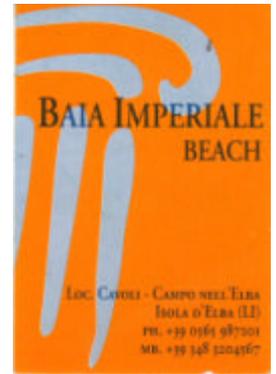
Domenica 17 Maggio, nella Chiesa “*Stella Maris*” è stata battezzata Margherita Rocchi. Alla mamma e al babbo i nostri più affettuosi auguri.

Grande festa in Parrocchia per la PRIMA COMUNIONE dei Bambini Sofia Lolli e Daniel Bacigalupi, amministrata da don Gianni. Ai bambini e ai loro genitori le nostre più affettuose congratulazioni.

mercato, così ho comprato 10 litri di lisciva e l’ho lavato”. Il problema però era che insieme alla pittura, Rossino, gli aveva tolto anche tutto il pelo. “Così” continuò Rossino” Ve l’ho portato pulito, pulito e ci ho rimesso anche 10 litri di lisciva”. “Pulito sì” disse Cecco “Ma insieme al catrame gli hai levato pelo e pelle! E poi il somaro non si regge più in piedi!” “Vedrete si ripiglia, è questione di dargli da mangiare e tenerlo a riposo, lo ingrassiamo e poi lo riportiamo a vendere”. Ma Cecco e Beppa non si davano pace, rivolevano il loro somaro e non sentivano ragione. La questione andava per le lunghe e Rossino per finirla propose loro di comprarlo lui, il somaro. “Ho portato i soldi, ve lo compro io il somaro per 4 mila lire, pensateci Cecco, è un buon affare”. Il somaro ragliò leggermente dal fuori della baracca; non riuscì a finire quell’esile raglio. Rossino, dentro, tirò fuori tutto il denaro. “Eccoli belli sonanti, che decidete? Non vi faccio pagare neanche la lisciva”. Cecco si voltò verso Beppa: “Che facciamo?” Intanto dal somaro nemmeno un sospiro. Beppa cercò di alzare il prezzo: “Facciamo almeno 5.000 lire”. Rossino imprecò: “Come, ci ho rimesso la giornata e dieci litri di lisciva”. Allora Beppa prese i soldi dalla mano di Rossino e controllò che fossero buoni: uno, due, tre, quattro. Nello stesso tempo un lungo lamento, come un sospiro d’organo, si fece sentire da fuori e subito dopo un gran tonfo come un corpo pesante che cade a terra. Rossino si affacciò sull’uscio. “Buricca” gridò. Ma il somaro era bell’e steso per terra con le zampe allungate. Non dette più segno di vita.



Fabrizio Fersini presenta la sua pubblicazione sulla Confraternità della Natività di Maria SS.ma di San Piero in Campo a cura del Comune di Campo nell'Elba (di Edel Rodder)



**S**i deve ringraziare il Comune di Campo, e il Sindaco Antonio Galli, che abbia visto la luce un lavoro che da tempo mancava. La pubblicazione avrebbe fatto anche molto piacere al nostro compianto amico, Fulvio Montauti, ex consigliere del Comune, nel primo anniversario della sua morte. E, di fatti, alla presentazione, il giorno 22 aprile 2008, nella Sala Consiliare era presente tutta la sua famiglia. Le confraternite sull'Isola d'Elba, a cominciare dal trecento, erano una realtà importante e sentita dalla popolazione. La Confraternità della Natività di Maria SS.ma di San Piero è forse la più antica, insieme a quelle di Portoferraio, dove operavano la Confraternità della Misericordia e la Confraternità del SS.mo Sacramento. Tutti e due ancora oggi attive e apprezzate nell'odierna forma di assistenza agli ammalati e bisognosi di aiuto, insieme alle altre attività delle rispettive chiese. A San Piero, oggi, gli iscritti e le iscritte alla Confraternità, ricevono visite e cure dai confratelli e dalle consorelle, qualora fossero costretti a letto per malattia. E, cosa importante in caso qualcuno viva solo, senza famiglia, quando muiono, sono accompagnati alla

messa funebre e all'ultimo viaggio verso il cimitero, da tutte le consorelle e da tutti i confratelli. Questa usanza, sin dai primi anni che vivevo sull'Isola, mi ha molto impressionata. E mi ha fatto riflettere anche su un altro aspetto sociale, quello della mutua assistenza in caso di bisogno, quasi una primordiale forma di assicurazione sociale. Soltanto nel 1883, con la nascita della assicurazione obbligatoria contro le malattie, nel 1884 quella contro gli infortuni e nel 1889 dell'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità, Otto von Bismarck, nella vecchia Prussia, creava una sicura assistenza per tutti, che in seguito si propagava per tutta l'Europa. Qui, a San Piero, anche se in forma rudimentale, l'avevamo sino dal 1300! Peccato soltanto che gli esemplari



disponibili della pubblicazione fossero pochissimi e ci tocchi sperare in una edizione in vendita al pubblico.

Domenica 24 maggio, nella piazza principale di Seccheto si è rinnovata la festa "dei Corolli"; corolli offerti dalle "donzelle" del Paese per ringraziare i giovani che, come ogni 30 Aprile, cantano sotto le loro finestre il tradizionale canto del "Maggio".



### DISORDINE DI IPERATTIVITA' e DEFICIT DELL'ATTENZIONE

*(dott.ssa Anna Martorella – neuropsichiatria infantile)*

**C**i sono bimbi che si muovono troppo? Ci sono genitori e maestri che non sopportano i bimbi curiosi? Quando sono stata negli Stati Uniti nel 1997 mi hanno portato a visitare una scuola pubblica dove le zampe dei tavolini e delle seggioline erano rivestite con palle da tennis verdi per evitare il rumore quando i bimbi si muovevano o si alzavano. Lì mi sono ricordata che quando studiavo per diventare psichiatra infantile c'era un capitolo del libro che diceva, già in riferimento agli anni '50, che i bimbi fino a 9 anni avevano bisogno di muoversi ogni 15 minuti per migliorare l'apprendimento pedagogico, perché già si sapeva che esisteva una molecola nel cervello che si accumulava se il bimbo non si muoveva (scaricarsi), perché i bimbi hanno un metabolismo naturale diverso a quell'età. A quel tempo non c'era una tecnologia così avanzata da poter permettere di isolare e vedere molecole così piccole, eppure le mamme avevano moltissimi figli vivaci senza poter disporre dell'asilo né della TV. E' vero anche che a quel tempo la maggior parte delle donne non lavorava fuori casa e i bimbi pure aiutavano nei lavori domestici (venivano così investiti di responsabilità, facendoli sentire importanti). Così pensando, sono giunta alla conclusione che i bimbi si muovono molto per il fatto stesso che sono bimbi. Ma è pur vero che a volte questo movimento disordinato impedisce l'apprendimento scolastico per un deficit di attenzione, e allora bisogna conoscere la vera causa di questa "febbre": la vera causa traumatica. Nella mia esperienza, e poi nella letteratura scientifica, ho trovato che ci sono, nell'anamnesi, storie di neonati che hanno subito terapie ospedaliere precoci come l'incubatrice e altri trattamenti terapeutici crudi salva – vita: trattamenti chirurgici, terapia dell'asma, incidenti, parenti stretti (genitori, fratelli) gravemente ammalati o addirittura morti; maltrattamenti fisici, emozionali o anche abusi sessuali. Tutto ciò è da riconoscere come parte del disordine da stress posttraumatico. Si sospetta anche che questi bimbi

“poco tranquilli” possano sviluppare un Disordine Bipolare durante la crescita come pure condotte abnormi e perfino il suicidio. Ma si sa pure che la Medicina attuale risponde alla post modernità e cerca modelli di moda. Ci sarà, dunque, una moda di condotta infantile o una moda medica complice della società gerontocratica che non sopporta i bimbi e cerca di fare soldi con medicine che non servono più per gli adulti perché si sono scoperte medicine più efficaci per le loro malattie? Cos'è successo con la disritmia cerebrale e la disfunzione cerebrale minima? Saranno la stessa cosa? Se è così le medicine sono totalmente diverse. Nel nuovo millennio, in Inghilterra, vi sono alcuni che sono d'accordo che questo disordine di iperattività con deficit d'attenzione può trarre efficacia dal ricorso al Metilfenidato, solo in caso di diagnosi corretta, in bimbi oltre i 6 anni e solo per periodi di trattamento non superiori a 6 mesi perché si sa che quelli che hanno ricevuto questa terapia, nell'adolescenza sono caduti nella dipendenza alla droga o si sono suicidati. Io ricordo bene un paziente di 15 anni che era stato trattato con metilfenidato per circa 4 anni e, dopo 6 mesi di sospensione, mi ha detto che quando era sotto trattamento “non si sentiva più lui”. Io concludo che se il metilfenidato è uno psicostimolante come la cocaina e cannabis, l'unica cosa da fare è lasciare che i bambini si muovano, oppure, se questo disturbo ostacola il loro sviluppo evolutivo, merita aiutarli a capire la loro storia con la psicoterapia e, a volte, con medicine che possano stabilizzare le membrane del neurone, come quelle che si usano nell'epilessia, ma a dosi minori. In tal modo ho constatato progressi nei bimbi che continuano a giocare e hanno un miglior apprendimento scolastico e può darsi che le medicine debbano essere assunte solo per un anno o due. Negli ultimi anni si è scoperta una nuova medicina (Atomoxetine) che non è uno psicofarmaco ma di cui dobbiamo temere gli effetti cardiovascolari perché interferisce nel passaggio dell'adrenalina nel terminale neuronale non solo nel cervello ma anche nel cuore.



# Il Canto di Apollo

Il Sampierese VI/09

## UNA BELLA DONNA (di Rosa Maria Repeti)

*Si! Come una bella donna sei,  
Isola d'Elba, resti nei sogni miei.  
Il sole ti bacia e ti abbronzia le fronde.  
Il mare ti abbraccia  
E ti accarezza le sponde.*

*Accogli, inviti, entusiasmi,  
sai farti amare.  
Si! E' vero, hai il cuore di granito  
ma l'uomo che tutto sa fare,  
ti modella, ti scolpisce e ti plasma.*

*E il tempo non fa difetti,  
questa è la tua certezza,  
tu, come una bella donna,  
Isola d'Elba, non invecchi!*

*La natura con te  
è stata generosa,  
non si è risparmiata,  
sei una perla del mare  
e, come una donna,  
della tua bellezza sei gelosa*

*Ti rende amabile!  
E come il cuore di una donna,  
ti trasforma,  
e ti sa amare, Isola d'Elba,  
sei orgogliosa della tua bellezza.*



dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola d'Elba (LI)

P.N.R. 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.f@ipocoridon@tin.it  
fcooridon@libelink.it

estrazione e lavorazione gratta dell'Elba

**ANAAO ASSOMED**  
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI  
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO  
✉ [v.giudice@alice.it](mailto:v.giudice@alice.it) ☎ 3339887202



## Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:130 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *A.M. Gentini, L.Lupi, A.M.Martorella, L. Martorella, L. Montauti, R.M. Repeti, E. Rodder, F.Robba, R. Sandolo, A. Simone, .*

Per le lettere al giornale, e-mail: [redazione.sampierese@tiscali.it](mailto:redazione.sampierese@tiscali.it) - [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)